

Chi ha paura della riconversione energetica?

(Articolo personale pubblicato sull'Eco di Bergamo – Dicembre 2023)

Viviamo tempi difficili, guerre, tensioni, virus, terrorismo.

In tutto queste problematiche si innesta un futuro che viene messo in discussione dal nostro geocentrismo. Ma il mondo, la natura non ha bisogno di noi vive bene anche senza la presenza umana, lo ha fatto per milioni di anni, siamo noi che abbiamo bisogno di lei. Di questo si discute senza grande successo alla COP 28 di Dubai sotto la presidenza di un emiro che di petrolio e di fonti fossili se ne intende.

Se guardiamo a ritroso negli ultimi 150 anni possiamo dire che l'umanità è passata da una riconversione energetica all'altra, dal cavallo in carne ed ossa a quello a vapore, dal carbone al petrolio, dalla carrozza alle automobili, dalla candela alla lampadina, dal regolo, che io usavo all'università, ai computer e ai tablet più sofisticati, alla energia nucleare e ora al gas. Cambi epocali in poco tempo assorbiti e metabolizzati. Qualcuno è rimasto indietro ma il mondo è andato avanti, lo sviluppo tanto osannato non si è fermato, anzi.

Ora questa ultima discussa riconversione energetica di cui stiamo dibattendo, dalle fonti fossili a quelle rinnovabili, ha un padre e una madre, non è figlia di un capriccio.

Il padre è il famoso assunto "in un mondo finito anche le risorse sono finite". E' una logica deduzione che chi si occupa di energia ha preso in carico da tempo prima che si parlasse di clima, petrolio e gas non sono infiniti ma finiranno. Quando è difficile a dirsi, ma non parliamo di secoli, di questo passo probabilmente il quando sarà in meno di 100 anni anche perchè qualcosa bisognerà lasciare per avere un mix energetico di emergenza per il futuro.

La madre è più giovane, ha un nome CO2 e gas serra e un cognome cambiamento climatico. Dobbiamo limitare l'aumento di temperatura del globo, ne va della nostra qualità della vita e probabilmente della nostra esistenza. Possiamo discutere su i decimi di grado, possiamo cercare di essere pragmatici ma la via è segnata.

Lo dice la madre ma lo diceva prima di lei il padre, dobbiamo cercare energia fuori dal pianeta, nel sole che illumina i pannelli, che muove il vento, che fa evaporare l'acqua che poi piove e che imbrigliamo nelle dighe. Solo così preserveremo il pianeta, sul nucleare discutiamo ma con saggezza senza forzature che nascondono gli interessi dei soliti potenti. Non ci sono altre vie, e ricordiamoci che le riconversioni hanno sempre portato progresso e sviluppo, se guidate non sono il problema sono la risorsa.

Ing Gianfranco Benzoni

Presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine Ingegneri di Bergamo